

Si apre il 25 settembre a Torino il primo Festival internazionale

Cinema dei giovani per i giovani

TORINO — La formula potrebbe sembrare, a prima vista, fin troppo scontata. Ancora un festival cinematografico. Ancora una rassegna internazionale del giovane cinema, o del cinema dei giovani. In realtà, il Primo festival internazionale cinema giovani — promosso dall'Assessorato Gioventù e Sport del Comune di Torino e dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte — vuole essere qualcosa di più d'un tradizionale festival cinematografico, ed anche qualcosa di più d'una rassegna del giovane cinema.

Si svolgerà nella nostra città dal 25 settembre al 3 ottobre e sarà articolato in una serie di iniziative particolari, proiezioni, incontri, dibattiti, che dovrebbero costituire una sorta di punto di riferimento per ogni discorso sul cinema dei giovani e per i giovani in rapporto a un più ampio e generale panorama delle condizioni giovanile in Italia e nel mondo.

In questa prospettiva, parlare di giovane cinema significa affrontare dialetticamente le varie questioni concernenti la produzione cinematografica che tratta esplicitamente temi e soggetti propri della situazione giovanile oggi, quella che si rivolge esplicitamente ai giovani, quella realizzata da giovani autori e, infine, quella che possiamo definire «alternativa», cioè al di fuori delle strutture produttive industriali e commerciali, frutto il più delle volte d'una grande passione per il cinema, d'un lavoro «fatto in casa», con pochi mezzi, molto entusiasmo e grandi speranze.

Perché oggi, più di ieri, non soltanto il pubblico cinematografico, che torna a riempire le sale, è composto in prevalenza di giovani e giovanissimi, ma anche i nuovi registi, attori, sceneggiatori, tecnici, sono giovani, e bene riflettono, gli uni e gli altri, aspetti rivelatori della società contemporanea. Il Festival — nella sua articolazione composta e, ci auguriamo, anticonvenzionale — dovrebbe appunto documentare questa situazione e favorire gli incontri, gli

I film e le sezioni in programma

TORINO — Il programma del primo Festival internazionale Cinema Giovani, che si svolge dal 25 settembre al 3 ottobre nel cinema Romano, Movie, Infernotti, Cannocchiale, Crociera e Massimo, comprende principalmente due sezioni: Tematiche giovanili e Opere prime. Questi i titoli:

Tematiche giovanili

- Startruck di Gillian Armstrong (Australia)
- A toute allure di Robert Kramer (Francia)
- Farsi uomo - Oltre la droga di Mariela Boggio (Italia)
- Felicità ad oltranza di Paolo Quaregna (Italia)
- Runaway America di Silvano Agosti e Peter Amos
- Some of us Looking at the Stars di Alberto Chiantaretto e Daniele Pianciola (Italia)
- La vela incantata di Gianfranco Mingozzi (Italia)

Finyé (Il vento) di Souleymane Cissé (Mali)

Keine Startbahn West - Eine Region wehrt sich (No alla pista ovest - Una regione si difende) di collettivo (Repubblica Federale Tedesca)

Vor den Vatern sterben die Söhne (Prima dei padri muoiono i figli) di Claudia Hollack (Repubblica Federale Tedesca)

Forty Deuce di Paul Morrissey (Usa)

Klassengeflüster (Mormori in classe) di Nino Jacusso e Franz Rickenbach (Svizzera)

Naslednica po Prjamoj (L'eredità diretta) di Sergej Solov'ev (Urss)

Opere prime

Wend Kuuni di Gaston J. M. Kabore (Alto Volta)

Tormenta di Umberto Molo (Brasile)

No eran nadie di Sergio Bravo - Ramos (Cile-Francia)

Oyoon la tanam (Occhi aperti) di Raafat El Mihi (Egitto)

Clementine Tango di Karoline Roboh (Francia)

Les filles héréditaires di Christine Questerbert, Viviane Berthommier e Danièle Dubroux (Francia)

Traveller di Joe Comeford (Irlanda)

Fuori dal giorno di Paolo Bologna (Italia)

Processo a Caterina Ross di Gabriella Rosaleva (Italia)

Golgen (Le onde) di Annette Apon (Olanda)

The Mediterranean di Yan Nascimbene (Usa)

Who shall live and who shall die di Laurence Jarvik (Usa)

Rodnik (La sorgente) di Arkadij Sirenko (Urss)

Le altre sezioni del Festival comprendono Anteprime, le Testimonianze di Giuseppe De Santis e Alberto Lattuada, la Personale di Amos Poe, l'Omaggio a Piero Bargellini, lo Spazio aperto e una Retrospectiva di opere prime.

mato lo «spazio aperto», cioè il luogo, assolutamente libero e autogestito, in cui ciascun giovane autore (di età non superiore ai 30 anni) può presentare al pubblico la propria opera. Per questo, anche, sono state invitate alcune prestigiose scuole di cinema ed ospitati studenti italiani e stranieri, così da poter vedere e discutere i film realizzati in quelle scuole, i saggi di diploma, le prime esperienze di quelli che saranno i registi di domani.

E c'è anche una curiosa e interessante retrospectiva, «Il

Dodici direttori d'orchestra candidati al Gui

FIRENZE — La giuria del terzo concorso internazionale di direzione d'orchestra «Vittorio Gui», ha selezionato i dodici candidati che da oggi si cimenteranno nelle prove eliminatorie.

I candidati sono quattro statunitensi, un bulgaro, tre italiani, un israeliano, un tedesco, due inglesi. La giuria è

cinema italiano che oggi ha vent'anni», che raccoglie una cinquantina di «opere prime» realizzate dal 1958 al 1967 da registi italiani allora esordienti, parecchi dei quali saranno presenti a Torino per incontrarsi col pubblico giovanile e con i giovanissimi registi. Una sorta di confronto, anche polemico, e certamente stimolante, tra diverse generazioni. Come a dire: chi è stato il più bravo?

Per tacere delle testimonianze di Alberto Lattuada, di cui sarà proiettato Giacomo mediabilmente perduto, e di Giuseppe De Santis, presente con Caccia tragica: due registi che esordirono in anni particolarmente drammatici della storia d'Italia. Per tacere infine della personale di Amos Poe, l'autore più significativo della new wave cinematografica di New York, o dell'omaggio a Istvan Szabo, il regista di Mephisto, con il suo saggio di regia, i film sperimentali, il primo lungometraggio L'età delle illusioni.

Tutto ciò vuole essere una proposta concreta di analisi,

del Comune e della Regione). Perché crediamo, con un pizzico di presunzione, che questo Festival potrà diventare negli anni il punto d'incontro

del cinema dei giovani, sui giovani e per i giovani, dei quali rispecchierà i modi d'essere, d'agire, di pensare.

Gianni Rondolino

Parte stasera «Il diavolo al Pontelungo», da Bacchelli

Ora Bonacelli è Bakunin

L'attore nel grande ruolo dell'anarchico fine Ottocento a tv due mentre, sull'altro canale Rai, impersona il giudice di «Parole e sangue»

Parliamo bene di un attore? Fa piacere ogni tanto, specie se l'occasione è così giusta.

L'attore Bonacelli che veste gravemente i panni del saggio e umano giudice democratico di «Parole e sangue» e che compare contemporaneamente stasera, oltre che nella seconda parte del film di Damiani, anche come protagonista sulla rete 2 de Il diavolo al Pontelungo, quattro puntate dirette da Pino Passalacqua.

Rimandiamo il Bonacelli giudice a domani e veniamo al suo Bakunin.

Per capire in quale misura



Da oggi il festival Teatro amatoriale a Pesaro

PESARO — Gli «Amici della prosa» di Milano aprono stasera al teatro Rossini di Pesaro il trentacinquesimo Festival delle filodrammatiche italiane. Il gruppo milanese, diretto da Edoardo Nodi, presenta O di uno o di nessuno di Pirandello.

Gli spettacoli continueranno fino al 5 ottobre, il martedì, giovedì, sabato e domenica con le compagnie «Teatro dei viandanti» di Frosinone, «Teatro Popolare» di Salerno, «Stabile «Città di Parma», «La Barcaccia» di Verona, «La Betulla» di Nave (Brescia), «Piccolo Teatro Veneto» di Padova, «Piccolo teatro «Al Borgo» di Cava dei Tirreni, «Città di Pistoia», Teatro «Sala» di Padova, Teatro «Perché» di Verona, Compagnia «Calabresi» di Macerata. In tutto dodici compagnie che rappresentano, in virtù di precedenti selezioni, l'élite del teatro amatoriale.

La giuria, presieduta dal regista Umberto Benedetto, comprende autori, critici e rappresentanti di spettatori designati dagli abbonati agli spettacoli. Non ci sono premi in denaro, ma solo una «rosa d'oro» che è il maggior riconoscimento del festival. e. g.

Si apre il 25 settembre a Torino il primo Festival internazionale

Cinema dei giovani per i giovani

TORINO — La formula potrebbe sembrare, a prima vista, fin troppo scontata. Ancora un festival cinematografico. Ancora una rassegna internazionale del giovane cinema, o del cinema dei giovani. In realtà, il Primo festival internazionale cinema giovani — promosso dall'Assessorato Gioventù e Sport del Comune di Torino e dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte — vuole essere qualcosa di più d'un tradizionale festival cinematografico, ed anche qualcosa di più d'una rassegna del giovane cinema.

Si svolgerà nella nostra città dal 25 settembre al 3 ottobre e sarà articolato in una serie di iniziative particolari, proiezioni, incontri, dibattiti, che dovrebbero costituire una sorta di punto di riferimento per ogni discorso sul cinema dei giovani e per i giovani in rapporto a un più ampio e generale panorama delle condizioni giovanile in Italia e nel mondo.

In questa prospettiva, parlare di giovane cinema significa affrontare dialetticamente le varie questioni concernenti la produzione cinematografica che tratta esplicitamente temi e soggetti propri della situazione giovanile oggi, quella che si rivolge esplicitamente ai giovani, quella realizzata da giovani autori e, infine, quella che possiamo definire «alternativa», cioè al di fuori delle strutture produttive industriali e commerciali, frutto il più delle volte d'una grande passione per il cinema, d'un lavoro «fatto in casa», con pochi mezzi, molto entusiasmo e grandi speranze.

Perché oggi, più di ieri, non soltanto il pubblico cinematografico, che torna a riempire le sale, è composto in prevalenza di giovani e giovanissimi, ma anche i nuovi registi, attori, sceneggiatori, tecnici, sono giovani, e bene riflettono, gli uni e gli altri, aspetti rivelatori della società contemporanea. Il Festival — nella sua articolazione composita e, ci auguriamo, anticonvenzionale — dovrebbe appunto documentare questa situazione e favorire gli incontri, gli scambi di esperienze, soprattutto la conoscenza diretta di ciò che si sta facendo in questo campo nei vari Paesi.

Per questo — oltre alle «opere prime», ai film su «tematiche giovanili» e alle anteprime — si è dato grande rilievo a quello che abbiamo chia-

I film e le sezioni in programma

TORINO — Il programma del primo Festival internazionale Cinema Giovani, che si svolge dal 25 settembre al 3 ottobre nei cinema Romano, Movie, Infernotti, Cannocchiale, Crociera e Massimo, comprende principalmente due sezioni: Tematiche giovanili e Opere prime. Questi i titoli:

Tematiche giovanili

- Startruck di Gillian Armstrong (Australia)
- A tutte allure di Robert Kramer (Francia)
- Parsi uomo - Oltre la droga di Mariela Boggio (Italia)
- Felicità ad oltranza di Paolo Quaragna (Italia)
- Runaway America di Silvano Agosti e Peter Amos
- Some of us Looking at the Stars di Alberto Chiantaretto e Daniele Pianciola (Italia)
- La vela incantata di Gianfranco Mingozzi (Italia)

Flnyé (Il vento) di Souleymane Cissé (Mali)

Keine Startbahn West - Eine Region wehrt sich (No alla pista ovest - Una regione si difende) di collettivo (Repubblica Federale Tedesca)

Vor den Vatern sterben die Soehne (Prima dei padri muoiono i figli) di Claudia Holldack (Repubblica Federale Tedesca)

Forty Deuce di Paul Morrissey (Usa)

Klassengefluester (Mormori in classe) di Nino Jacusso e Franz Rickenbach (Svizzera)

Naslednica po Prjamoj (L'eredità di Sergej Solov'ev (Urss).

Opere prime

Wend Kuuni di Gaston J. M. Kabore (Alto Volta)

Tormenta di Umberto Molo (Brazile)

No eran nadie di Sergio Bravo - Ramos (Cile-Francia)

Oyoon la tanam (Occhi aperti) di Raafat El Mihi (Egitto)

Clementine Tango di Karoline Roboh (Francia)

Les filles héréditaires di Christine Questerbert, Viviane Berthommier e Danièle Dubroux (Francia).

Traveller di Joe Comeford (Irlanda)

Fuori dal giorno di Paolo Bologna (Italia)

Processo a Caterina Ross di Gabriella Rosaleva (Italia)

Golven (Le onde) di Annette Apon (Olanda)

The Mediterranean di Yan Nascimbene (Usa)

Who shall live and who shall die di Laurence Jarvik (Usa)

Rodnik (La sorgente) di Arkadij Sirenko (Urss)

Le altre sezioni del Festival comprendono Anteprime, le Testimonianze di Giuseppe De Santis e Alberto Lattuada, la Personale di Amos Poe, l'Omaggio a Piero Bargellini, lo Spazio aperto e una Retrospectiva di opere prime.

mato lo «spazio aperto», cioè il luogo, assolutamente libero e autogestito, in cui ciascun giovane autore (di età non superiore ai 30 anni) può presentare al pubblico la propria opera. Per questo, anche, sono state invitate alcune prestigiose scuole di cinema ed ospitati studenti italiani e stranieri, così da poter vedere e discutere i film realizzati in quelle scuole, i saggi di diploma, le prime esperienze di quelli che saranno i registi di domani.

E c'è anche una curiosa e interessante retrospettiva, «Il

cinema italiano che oggi ha vent'anni», che raccoglie una cinquantina di «opere prime» realizzate dal 1958 al 1967 da registi italiani allora esordienti, parecchi dei quali saranno presenti a Torino per incontrarsi col pubblico giovanile e con i giovanissimi registi. Una sorta di confronto, anche polemico, e certamente stimolante, tra diverse generazioni. Come a dire: chi è stato il più bravo?

Per tacere delle testimonianze di Alberto Lattuada, di cui sarà proiettato Giacomo l'idealista, che si credeva irrimediabilmente perduto, e di Giuseppe De Santis, presente con Caccia tragica: due registi che esordirono in anni particolarmente drammatici della storia d'Italia. Per tacere infine della personale di Amos Poe, l'autore più significativo della new wave cinematografica di New York, o dell'omaggio a Istvan Szabó, il regista di Mephisto, con il suo saggio di regia, i film sperimentali, il primo lungometraggio l'età delle illusioni.

Tutto ciò vuole essere una proposta concreta di analisi, di discussione, di documentazione della condizione giovanile di oggi e di ieri, in Italia e nel mondo. E vuole anche essere una scommessa, che abbiamo realizzato con poche forze, molto impegno e un bilancio tutto sommato modesto (300 milioni di sovvenzioni

del Comune e della Regione). Perché crediamo, con un pizzico di presunzione, che questo Festival potrà diventare negli anni il punto d'incontro

del cinema dei giovani, sui giovani e per i giovani, dei quali rispecchierà i modi d'essere, d'agire, di pensare.

Gianni Rondolino

Parte stasera «Il diavolo al Pontelungo», da Bacchelli

Ora Bonacelli è Bakunin

L'attore nel grande ruolo dell'anarchico fine Ottocento a tv due mentre, sull'altro canale Rai, impersona il giudice di «Parole e sangue»

Parliamo bene di un attore? Fa piacere ogni tanto, specie se l'occasione è così giusta.

L'attore Bonacelli che veste gravemente i panni del saggio e umano giudice democratico di «Parole e sangue» e che compare contemporaneamente stasera, oltre che nella seconda parte del film di Damiani, anche come protagonista sulla rete 2 de Il diavolo al Pontelungo, quattro puntate dirette da Pino Passalacqua.

Rimandiamo il Bonacelli giudice a domani e veniamo al suo Bakunin.

Per capire in quale misura egli sia da lodare, almeno in quest'esordio, converrà ricordare cos'è il romanzo di Riccardo Bacchelli cui lo sceneggiato si ispira. E' un ritratto dell'agitatore e pensatore anarchico russo Michael Bakunin che dopo lotte e galera e traversie nella Russia degli



Bonacelli (a destra) è «Bakunin» nel «Diavolo al Pontelungo»

Zar e in tutta Europa, e dopo aver fieramente polemizzato con Marx, si era stabilito a Lugano per preparare una ri-

mente ridicolo non dispiaceva, tutt'altro. Ma gli studiosi oggi sono di diverso parere. Mi limito a riportare quello

Da oggi il festival Teatro amatoriale a Pesaro

PESARO — Gli «Amici della prosa» di Milano aprono stasera al teatro Rossini di Pesaro il trentacinquesimo Festival delle filodrammatiche italiane. Il gruppo milanese, diretto da Edoardo Noddi, presenta O di uno o di nessuno di Pirandello.

Gli spettacoli continueranno fino al 5 ottobre, il martedì, giovedì, sabato e domenica con le compagnie «Teatro dei viandanti» di Frosinone, «Teatro Popolare» di Salerno, Stabile «Città di Parma», «La Baracca» di Verona, «La Betulla» di Cava dei Tirreni, «Piccolo Teatro Veneto» di Padova, Piccolo teatro «Al Borgo» di Cava dei Tirreni, «Città di Pistoia», Teatro «Sala» di Padova, Teatro «Perché» di Verona, Compagnia «Calabresi» di Macerata. In tutto dodici compagnie che rappresentano, in virtù di precedenti selezioni, l'élite del teatro amatoriale.

La giuria, presieduta dal regista Umberto Benedetto, comprende autori, critici e rappresentanti di spettatori designati dagli abbonati agli spettacoli. Non ci sono premi in denaro, ma solo una «rosa d'oro» che è il maggior riconoscimento del festival. e.g.